

La vendita del gruppo â??Repubblicaâ?•

Descrizione

Cosa pensare della cessione della societÃ Gedi, editrice de â??la Repubblicaâ?• e de â??La Stampaâ?•, a un acquirente greco, Theo Kyriakou, la cui famiglia tuttora coltiva le attivitÃ armatoriali avviate dal padre?

Beh, sono tentato di rispondere con le parole di Enrico Cuccia ai colleghi preoccupati per la riforma bancaria del 1993: â??Se Ã¨ caduto lâ??impero romano, potrÃ finire anche Mediobancaâ?•. Evento peraltro accaduto proprio in queste settimane, con la scalata di Caltagirone e Milleri, ma preparato dalla perdita del suo ruolo sistemico che Mediobanca patÃ¬ giÃ allâ??inizio di questo secolo. Direi dunque a proposito di Gedi: â??Se la sinistra sta ai piedi di Cristo e il corpo redazionale non esprime leadership, perchÃ© mai non dovrebbe finire anche â??la Repubblicaâ?•?

Il successo passato del quotidiano: una sinistra plurale

Potrei fermarmi qui, ma di fronte allo sgomento di tanti esponenti della sinistra per la piega che sta prendendo il giornale fondato da Eugenio Scalfari riconosco che la battuta va spiegata. (TrascurerÃ² â??La Stampaâ?• per esigenze di spazio. Del resto, gli Agnelli ne divennero editori un secolo fa, grazie al governo fascista che costrinse i fondatori a passare la mano). Cominciamo da unâ??apparente banalitÃ : un quotidiano regge nel tempo se ha i conti in ordine o se trova uno o piÃ¹ finanziatori che, senza soverchi conflitti di interesse, ne condividano la linea politico-culturale. Merce rara. â??La Repubblicaâ?• ha guadagnato per tanti anni e, quando i suoi azionisti originari decisero di vendere, a comprare fu Carlo De Benedetti, uomo dâ??affari eccentrico rispetto al sistema, in sintonia con lâ??anima del giornale, segnato da conflitti dâ??interesse evidenti e tuttavia destinati a pesare sempre meno in seguito al tramonto della â??suaâ?• Olivetti.

La forza editoriale de â??la Repubblicaâ?• e del suo genitore, il settimanale â??Lâ??Espressoâ?•, consisteva essenzialmente nella capacitÃ di interpretare e orientare un pubblico assai vasto, esteso dalla sinistra del Partito liberale allâ??estrema sinistra del â??Manifestoâ?•. Quel pubblico variegato trovava il suo punto di incontro nellâ??opposizione radicale a Silvio Berlusconi e a Bettino Craxi. Il pensiero azionista, minoritario nel dopoguerra, gli regalava una chiave di lettura, a quel punto maggioritaria, delle spinte modernizzatrici della societÃ . Un pensiero forte di un corollario giustizialista,

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

buono a rafforzare la coesione dei lettori cosÃ¬ educati a censurare sul piano morale chi stava dallâ??altra parte. Ã? vero che la rampante televisione commerciale minacciava la raccolta pubblicitaria. Ma negli anni â??80 la domanda di pubblicitÃ era abbastanza grande da accontentare tutti. La vera, mortale minaccia, rappresentata dalle piattaforme digitali, si sarebbe manifestata molto tempo dopo.

La situazione critica attuale

Ecco, condotto a sepoltura â??Lâ??Espressoâ?•, come se la passa â??la Repubblicaâ?•? Non Ã¨ un mistero per nessuno lo stato disastroso dei suoi bilanci. La concorrenza feroce dei *social* basta a spiegare la crisi? La risposta Ã¨: sÃ¬, maâ?¦ esistono anche circostanze specifiche. Vediamo le principali. Anzitutto, il numeroso, grande arcipelago delle sinistre, che aveva trovato ne â??la Repubblicaâ?• il giornale di famiglia, si Ã¨ concentrato in un partito infinitamente piÃ¹ piccolo, il Pd, che conta il 20% del 50% del corpo elettorale. Lâ??estremismo grillino e neocomunista, peraltro, ha trovato casa nel â??Fatto Quotidianoâ?•. Poche dunque le teste potenzialmente acquirenti. E quelle poche, tentate pure loro dallâ??informazione gratuita dei social. Insomma, â??Repubblicaâ?• Ã¨ unâ??azienda che deve fare i conti con un mercato molto, molto piÃ¹ ristretto di prima. Il fatto che conservi una redazione enorme rispetto alla diffusione, sia detto di passata, Ã¨ un segno di gravi imprudenze gestionali, non una risorsa per il futuro.

Ma il â??Corriere della Seraâ?•? Anche il â??Corriereâ?• sconta la concorrenza digitale, eppure va abbastanza bene. Il merito Ã¨ di Urbano Cairo, editore puro che utilizza lâ??eterno posizionamento cerchiobottista del quotidiano per rivolgersi a un pubblico tendenzialmente universale. â??la Repubblicaâ?• non puÃ² farlo. Ci ha provato con la direzione di Maurizio Molinari, ma, comâ??era prevedibile, â??la Repubblicaâ?• centrista si Ã¨ rivelata solo una copia incerta e tremula dellâ??originale milanese. Lâ??edicola ha sentenziato: errore blu. Molinari si Ã¨ ricreduto, ma il danno era fatto.

â??La Repubblicaâ?• aveva perso la sua verginitÃ senza nemmeno guadagnarci. SenonchÃ©, per fare un giornale â??de sinistraâ?• negli anni Venti di questo secolo, occorre una vera e propria genialitÃ editoriale. Sarebbe bellissimo se dalla redazione spuntassero novelli Scalfari, ma Ã¨ lecito dubitare. Del resto, una tale genialitÃ difficilmente potrÃ venire dal ceto politico-intellettuale di area Pd. Questo ceto, oggi turbato dalla prospettiva Kyriakou, non si Ã¨ mai posto seriamente la questione dellâ??indipendenza delle societÃ editoriali e della qualitÃ dei loro gerenti. Gli eredi De Benedetti, ai quali il padre ormai anziano aveva regalato lâ??intera Gedi, credevano allâ??energia e alle cliniche, non allâ??editoria. Tanto Ã¨ vero che hanno venduto al miglior offerente, la Exor guidata da John Elkann. La quale Exor non aveva la minima expertise editoriale. Elkann, si disse, comprava Gedi per impedire che â??la Repubblicaâ?• finisse a Flavio Cattaneo, giÃ direttore generale della Rai sostenuto da Luca Cordero di Montezemolo, antico *protÃ©gÃ©* di Giovanni Agnelli inviso a Sergio Marchionne e allo stesso Elkann. In questi passaggi di mano, la redazione non aveva â?? come non ha tuttora â?? alcun titolo giuridico per intervenire. Non ce lâ??ha, perchÃ© da sempre la societÃ editoriale di â??la Repubblicaâ?• Ã¨ governata dai soli azionisti. Fino a De Benedetti padre non Ã¨ stato un problema. Poi lo Ã¨ diventato.

Manca un modello di *governance*

Alziamo lo sguardo. â??The Economistâ?•, il piÃ¹ autorevole settimanale del mondo, ha una ferrea governance che protegge lâ??identitÃ della testata e la formazione del suo gruppo dirigente. Agli

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

azionisti sono riservati i diritti economico-patrimoniali, non quelli politici. Exor ha investito molto nel settimanale britannico, ne ha dovuto accettare la governance ma non lâ??ha importata in Italia. La redazione di â??la Repubblicaâ?• non si Ã¨ mai preoccupata della questione. E nemmeno la sinistra, sia nella versione extra large di un tempo, sia in quella small attuale. A ben vedere, solo Carlo De Benedetti ha appreso la lezione e lâ??ha applicata al suo nuovo giornale, â??Domaniâ?•, ma si tratta di unâ??operazione di nicchia e senza profitti.

Per quel che se ne sa, dunque, il negoziato Elkann-Kyriakou non pare di per sÃ© scandaloso. Qualcuno Ã¨ rimasto colpito dalla circostanza che a vendere sia il nipote del rabbino capo di Parigi e a comprare sia lâ??esponente di una famiglia che ha come socio in talune sue attivitÃ il principe bin Salman, modernizzatore dellâ??Arabia Saudita e, al tempo stesso, custode dei Luoghi Santi dellâ??Islam e mandante degli assassini che hanno squartato un giornalista dissidente nei locali di unâ??ambasciata del Regno. Ma questo, alla fine, Ã¨ colore.

Chi chiede al governo di azionare il *golden power* per sbarrare la strada al greco dovrebbe addurre ragioni solide. Per esempio, se i fratelli Kyriakou favorissero con le loro navi il contrabbando del petrolio russo, come fanno tanti loro colleghi greci, lâ??Italia dovrebbe aver da ridire anche su Gedi, ma Ã¨ davvero cosÃ¬? Senza senso, invece, Ã¨ invocare lâ??italianitÃ della societÃ editoriale perchÃ© Kyriakou Ã¨ straniero, visto che pure il soggetto venditore ha sede in Olanda e nessuno se ne era lamentato e lâ??altra *new entry* dellâ??editoria tricolore, Leonardo Maria Del Vecchio, deriva la sua ricchezza da una *holding* lussemburghese.

Due editori meglio di uno: disse Andreotti

Lâ??intervento del governo in compravendite editoriali non Ã¨ davvero lâ??ideale, ancorchÃ© non manchi un precedente indimenticabile. Fu infatti Giulio Andreotti a evitare che â??la Repubblicaâ?• e â??Lâ??Espressoâ?• finissero a Berlusconi. La ratio di quellâ??intervento me la spiegÃ² proprio Giuseppe Ciarrapico, lâ??editore fascista incaricato dal Divo Giulio di chiudere il conflitto tra De Benedetti e Berlusconi: â??Il Principale crede che mettere tutto nelle mani di un editore solo, anche se amico, sia peggio che avere due editori, uno amico e lâ??altro noâ?•. Era un tempo di giganti: Andreotti, Craxi, i comunisti piÃ¹ o meno ex, Scalfari, Caracciolo, Berlusconi, lâ??editoria guadagnava e i salvati da Andreotti potevano permettersi di continuare a maltrattare il loro salvatore. Ma oggi?

(Foto di Egor Vikhrev su Unsplash)

Data di creazione
27 Dicembre 2025
Autore
appu_admin

Copyright Â© 2022 | appunti.eu